

L'OSPITE

di Diego Erba

Ben venga la petizione, ma non basta

Nel Canton Argovia è stata promossa da un gruppo di persone che hanno a cuore la lingua e la cultura italiana una petizione poiché l'esecutivo è intenzionato a dimezzare l'insegnamento della terza lingua nazionale nelle scuole medie. Ora l'italiano è insegnato come materia facoltativa negli ultimi due anni. In futuro si vuole limitarne l'insegnamento all'ultimo anno di scuola obbligatoria. Le ragioni? Esclusivamente finanziarie: l'insegnamento dell'italiano costa e per risparmiare occorre ridurre l'offerta.

È l'ennesima offensiva contro la nostra lingua in atto nelle scuole confederate

dopo quelle di San Gallo, Obvaldo e Basilea città.

È spiacevole constatare come una ricchezza propria al nostro Paese – il plurilinguismo – sia costantemente minacciata soprattutto per ragioni economiche o per scelte in contrasto con le disposizioni di legge.

A inizio novembre il Consiglio federale ha comunicato le conclusioni dell'analisi svolta nei licei svizzeri: la metà delle sedi non offre l'italiano come disciplina fondamentale in barba alle disposizioni di legge. In quel documento si auspica pure, per rendere attrattiva la scelta dell'italiano (...)

Segue a pagina 34

L'OSPITE

Ben venga la petizione, ma non basta

di Diego Erba

Segue dalla Prima

(...) negli studi superiori, il suo potenziamento nella scuola media. Proprio il contrario di quanto vuol fare il Canton Argovia!

Vi sono più motivi a sostegno dell'offerta della nostra lingua e cultura nelle scuole d'oltre Gottardo. Ne citerò solo alcuni: la presenza di numerosi italofofoni, il valore del plurilinguismo nel contesto confederale, l'importanza economica di padroneggiare più lingue, l'opportunità di conoscere la lingua e la cultura degli altri, la possibilità di seguire gli studi accademici nella Svizzera italiana ecc. Un dato emerso recentemente è indicativo: negli ultimi anni oltre 2'000 accademici italiani hanno trovato un'attività di lavoro o di ricerca a Zurigo e dintorni. A parlare quindi la nostra lingua Oltralpe non sono solo persone esercitanti delle attività nel settore dell'artigianato o della ristorazione, ma anche persone con elevate qualifiche attive nei settori universitari e dei servizi.

In termini economici poi il prof. François Grin dell'Università di Ginevra ha documentato come la padronanza delle lingue nazionali in Svizzera sia un fattore importante per trovare un'occupazione e per conseguire un reddito più elevato. Le conclusioni sono chiare: se gli svizzeri smettessero di essere plurilingui il Prodotto interno lordo diminuirebbe del 10%. L'inglese da noi non basta!

Quanto sta avvenendo per l'italiano rischia ben presto di coinvolgere il francese: in diversi cantoni svizzero-tedeschi si vuole posticiparne l'insegnamento alla scuola secondaria (Lucerna, Nidvaldo e Turgovia) o abbandonarlo per determinate tipologie di allievi. Significativo è pure il caso dei Grigioni dove, in un cantone in cui l'italiano è lingua cantonale, un'iniziativa chiede di insegnare solo il tedesco o l'inglese nelle scuole elementari, con l'inevitabile conseguenza che nei territori germanofoni di quel cantone l'italiano non sarebbe più insegnato. I motivi? La presunta inutilità e la scarsa considerazione per queste lingue e culture.

Già ho avuto modo di scrivere che il modello svizzero non è solo un modello linguistico: è anche, e forse soprattutto, un modello culturale e politico. Venissero meno il rispetto e l'attenzione per le diverse culture, quale strada imbobcherebbe il federalismo elvetico? Le lingue – soprattutto in una situazione come quella svizzera – sono in realtà qualcosa di più e di diverso. Sono un particolare modo di sentire e di leggere la realtà, sono l'espressione di identità e di culture diverse che costituiscono l'originalità e la ricchezza del modello elvetico.

Per contrastare le intenzioni del Canton Argovia è encomiabile la petizione promossa che in poco tempo ha già raccolto oltre 3'000 adesioni, come sono importanti le prese di posizione del Forum per l'italiano in Svizzera, dei Consigli di Stato del Ticino e dei Grigioni. Non sono però più sufficienti. Se n'è avuta riconferma in occasione del convegno sulle lingue minoritarie organizzato il 9 dicembre a Berna. C'è da augurarsi che le autorità cantonali trovino un'equa soluzione rispettosa della nostra storia e delle nostre culture, altrimenti la Confederazione – in base alla Costituzione federale – dovrà forzatamente intervenire a sostegno delle lingue nazionali nelle scuole e del plurilinguismo che ci caratterizza.

Ps: la petizione può essere sottoscritta in forma elettronica al seguente indirizzo: www.italianoascuola.ch.

L'OSPITE

Ben venga la petizione, ma non basta

di Diego Erba

Segue dalla Prima

(...) negli studi superiori, il suo potenziamento nella scuola media. Proprio il contrario di quanto vuol fare il Canton Argovia!

Vi sono più motivi a sostegno dell'offerta della nostra lingua e cultura nelle scuole d'oltre Gottardo. Ne citerò solo alcuni: la presenza di numerosi italofofoni, il valore del plurilinguismo nel contesto confederale, l'importanza economica di padroneggiare più lingue, l'opportunità di conoscere la lingua e la cultura degli altri, la possibilità di seguire gli studi accademici nella Svizzera italiana ecc. Un dato emerso recentemente è indicativo: negli ultimi anni oltre 2'000 accademici italiani hanno trovato un'attività di lavoro o di ricerca a Zurigo e dintorni. A parlare quindi la nostra lingua Oltralpe non sono solo persone esercitanti delle attività nel settore dell'artigianato o della ristorazione, ma anche persone con elevate qualifiche attive nei settori universitari e dei servizi.

In termini economici poi il prof. François Grin dell'Università di Ginevra ha documentato come la padronanza delle lingue nazionali in Svizzera sia un fattore importante per trovare un'occupazione e per conseguire un reddito più elevato. Le conclusioni sono chiare: se gli svizzeri smettessero di essere plurilingui il Prodotto interno lordo diminuirebbe del 10%. L'inglese da noi non basta!

Quanto sta avvenendo per l'italiano rischia ben presto di coinvolgere il francese: in diversi cantoni svizzero-tedeschi si vuole posticiparne l'insegnamento alla scuola secondaria (Lucerna, Nidvaldo e Turgovia) o abbandonarlo per determinate tipologie di allievi. Significativo è pure il caso dei Grigioni dove, in un cantone in cui l'italiano è lingua cantonale, un'iniziativa chiede di insegnare solo il tedesco o l'inglese nelle scuole elementari, con l'inevitabile conseguenza che nei territori germanofoni di quel cantone l'italiano non sarebbe più insegnato. I motivi? La presunta inutilità e la scarsa considerazione per queste lingue e culture.

Già ho avuto modo di scrivere che il modello svizzero non è solo un modello linguistico: è anche, e forse soprattutto, un modello culturale e politico. Venissero meno il rispetto e l'attenzione per le diverse culture, quale strada imboccherebbe il federalismo elvetico? Le lingue – soprattutto in una situazione come quella svizzera – sono in realtà qualcosa di più e di diverso. Sono un particolare modo di sentire e di leggere la realtà, sono l'espressione di identità e di culture diverse che costituiscono l'originalità e la ricchezza del modello elvetico.

Per contrastare le intenzioni del Canton Argovia è encomiabile la petizione promossa che in poco tempo ha già raccolto oltre 3'000 adesioni, come sono importanti le prese di posizione del Forum per l'italiano in Svizzera, dei Consigli di Stato del Ticino e dei Grigioni. Non sono però più sufficienti. Se n'è avuta riconferma in occasione del convegno sulle lingue minoritarie organizzato il 9 dicembre a Berna. C'è da augurarsi che le autorità cantonali trovino un'equa soluzione rispettosa della nostra storia e delle nostre culture, altrimenti la Confederazione – in base alla Costituzione federale – dovrà forzatamente intervenire a sostegno delle lingue nazionali nelle scuole e del plurilinguismo che ci caratterizza.

Ps: la petizione può essere sottoscritta in forma elettronica al seguente indirizzo: www.italianoascuola.ch.